

*Sicurezza Stradale*

## **Ecco la multa europea**

### **Stop a quelli che violano fuori casa**

### **Le multe parleranno una stessa lingua**

**Dalla Commissione Trasporti una proposta di legge che presto imporrà a tutti gli Stati Membri di far fronte alla necessità di garantire a tutti l'uguaglianza di fronte alla legge**

*Di Lorenzo Borselli*



*Gendarmi francesi e militari della Guardia Civil spagnola. Presto anche le multe parleranno tutte una stessa lingua.*

(ASAPS) BRUXELLES, 17 settembre 2008 – Avete preso una bella multa per eccesso di velocità in Francia, in Germania o in uno qualsiasi dei paesi europei? Beh, l'impunità sta per finire e dovrete presto misurarvi non solo con le cartelle esattoriali od i verbali notificati per posta dall'Italia, ma anche con contravvenzioni inviate in Italia dall'estero. Lo ha deciso l'Unione Europea, che nella seduta della Commissione Trasporti del 9 settembre scorso ha affrontato l'argomento. Da Bruxelles si leverà presto un altro cartellino giallo per chi mette a rischio la sicurezza stradale extra-confine: non sono pochi, nemmeno gli stranieri in Italia, che una volta varcata la vecchia frontiera, oggi solo una linea di demarcazione di sovranità, danno libero sfogo ai propri istinti. Una misura "imposta" a tutti e 27 gli stati membri con il solo scopo di scendere sotto la soglia dei 27mila morti nel corso dell'ormai vicino 2010, e centrare così l'obiettivo di dimezzare la mortalità dal 2001, quando le vittime superarono quota 54mila. Una ricerca illustrata in seno alla Commissione Trasporti dell'UE, ha infatti dimostrato che se i conducenti stranieri rappresentano in media il 5% del traffico stradale di ogni stato membro, è anche vero che una piccolissima parte di essi paga poi effettivamente le multe previste per le infrazioni accertate nei paesi nei quali si trovano a transitare, per ragioni commerciali, professionali o diportistiche. Capofila di questa iniziativa, ovviamente, la Francia, che ha stipulato accordi di reciprocità coi Paesi Bassi già nel 2005 e dal 2006 anche con la Germania: in sostanza, grazie ad alcuni centri di cooperazione, i verbali di contestazione vengono scambiati tra i due paesi come tra due province di una stessa nazione. Il risultato è semplice: la trasgressione è drasticamente diminuita e, dunque, vale la pena di copiare. La Francia, proprio nei giorni scorsi ha addirittura invitato il Regno Unito ad inviare sul continente alcuni "Bobbies" con lo scopo di informare gli automobilisti inglesi, molto trasgressivi una volta messe le ruote sulla destra della carreggiata, delle conseguenze in termini sanzionatori dei propri comportamenti. L'UE ha dunque deciso di fare propria l'iniziativa voluta con forza dall'ex delegato interministeriale alla sicurezza stradale francese, Cecile Petit, e di imporre a tutti gli stati protocolli di scambio d'informazioni e procedure più leggere per le notifiche, con lo scopo di mettere fine all'impunità transfrontaliera. Secondo la ricerca promossa dalla Commissione Trasporti, la percentuale di conducenti "non residenti" tra gli autori d'infrazioni è sproporzionatamente elevato: in particolare, tra gli

eccessi di velocità si toccano punte del 30%. Si sono poste dunque due principali questioni: una, che riguarda la sicurezza stradale e che evidenzia l'esistenza di una categoria di sistematici violatori che non appartiene alla popolazione stanziata; la seconda, che proprio sulla scorta di quanto appena accertato solleva una disparità di trattamento tra il cittadino europeo residente e quello di passaggio in uno stato diverso. Una vera e propria discriminazione tra chi è costretto dalla legge a pagare le proprie ammende e tra chi approfitta della propria condizione di passaggio per non essere identificato o per sottrarsi all'oblazione delle sanzioni nelle quali è incorso in relazione al proprio scorretto comportamento. In quest'ultimo caso, approfittando della mancanza di disposizioni e di uffici di collegamento e, quindi, di un sistema carente al quale si è deciso di mettere fine. I deputati che hanno lavorato di comune accordo a quella che potrebbe essere una vera e propria rivoluzione bipartisan della sicurezza stradale, ritengono che sia necessario armonizzare le procedure per arrivare ad ottenere l'espiazione di quanto previsto dalle rispettive leggi, in termini di sanzione, almeno per 4 infrazioni, ritenute da sole la causa del 75% della mortalità europea. Parliamo di eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza, mancato uso della cintura di sicurezza e non rispetto del semaforo. La legge, in dirittura d'arrivo, prevede:

- l'istituzione di un database comune a tutti gli stati europei, che consentirà ad ogni stato di redigere in completa autonomia – grazie allo scambio d'informazioni – un verbale di contravvenzione: in buona sostanza, se la Polizia Stradale italiana troverà nel fotogramma di un autovelox un veicolo tedesco, inserirà la targa in un campo del terminale e riceverà tutte le informazioni relative al proprietario;
- l'introduzione di procedure assai più snelle delle attuali per facilitare il pagamento delle sanzioni anche attraverso transazioni bancarie transfrontaliere;
- la previsione di un sistema di trasferimento dell'obbligo di corrispondere l'importo della sanzione al sistema di riscossione dello stato di residenza del trasgressore, mediante una procedura simile a quella delle attuali cartelle esattoriali.

Molti storceranno il naso, ne siamo sicuri. Ma a nostro parere non si tratta di una limitazione della libertà: tutt'altro, ne risentirà positivamente la nostra capacità di libera e sicura circolazione. E questo comporterà, ne siamo sicuri, la possibilità di affilare le armi nei confronti di molti trasgressori extracomunitari. (ASAPS)